
NATALE DI NAPOLI (1921-2006)

di *Nino Gigante*

Era cresciuto in una Messina cattolica e fascista, sognando forse di diventare brillante avvocato. Appassionato di sport, esercitava l'equitazione e l'automobilismo (negli anni cinquanta partecipò alla Targa Florio), si era messo in evidenza anche nelle iniziative culturali del partito fascista (nel 1939 è tra i selezionati per i "Ludi iuveniles", la competizione più importante riservata ai giovani studenti). Alla professione politica non aveva certo pensato in quegli anni e in quella società regolata da una dittatura, ma la seconda guerra mondiale, che travolse uomini e istituzioni, portò tanti giovani, e tra questi Di Napoli, a cambiare programmi e impegni. Così, il giovane Di Napoli, cresciuto nelle fila della GIAC (da aspirante a vicepresidente diocesano), fece la guerra come ufficiale della Marina fino al 1943 e poi nelle fila dei partigiani cristiani fino al 1945 (per questa sua partecipazione alla guerra di liberazione fu eletto negli anni successivi presidente regionale dell'Associazione Partigiani Cristiani).

Tornato dalla guerra, si iscrisse al nascente partito della Democrazia Cristiana, a cui affluivano quasi tutti i giovani provenienti dall'Azione Cattolica, e nel partito fu delegato giovanile, segretario provinciale e regionale. Nel 1951 fu eletto deputato regionale, risultando primo eletto, e, a soli 30 anni, assessore regionale al lavoro e alla previdenza sociale. Rieletto per tre altre legislature, fu assessore all'agricoltura dal 1954 al 1955, assessore ai trasporti, pesca e artigianato dal 1955 al 1956, assessore al turismo e ai trasporti dal 1961 al 1962.

A lui assessore si devono alcune importanti iniziative regionali, i cantieri di lavoro e di rimboschimento, che avevano lo scopo di incrementare la produzione e ridurre la disoccupazione nella nostra isola, la costituzione e lo statuto del porto franco di Messina, il centro di emigrazione di Messina, dove negli anni '50 e '60 confluivano gli emigranti della Sicilia e della Calabria in partenza per l'Australia.

Nel periodo 1960-61, la DC alla Regione passò all'opposizione (governo Milazzo) ed egli fu eletto capogruppo DC. Dal 1960 al 1964 fu sindaco di Sant'Agata di Militello.

Tornò alla vita politica attiva nel luglio 1968 quando, in un momento di crisi della DC in Sicilia, fu chiamato a reggere la Segreteria Regionale, carica che lasciò dopo 20 mesi nel congresso regionale del 10 e 11 gennaio 1970. La sua relazione a quel congresso si concludeva con queste parole: "O il partito ritrova le sue radici cristiane e popolari oppure è destinato a disgregarsi".

Un giornale del tempo lo salutò così: “A lui vada il ringraziamento dei democristiani, di tutti i democristiani, per aver dato un esempio, forse difficilmente ripetibile, di correttezza nella conduzione politica e nella gestione del potere”.

È morto l'11 gennaio 2006 a Palermo, dimenticato da coloro che sono venuti in seguito, ma dopo aver visto con dolore la fine della DC, così come egli aveva profetizzato.

(La Scintilla, 24 settembre 2006 - n. 16, p. 7)